

TRAGICO EVENTO DELLA RESISTENZA SUBLIMATO DA UN'OPERA MUSICALE

È noto come nella Seconda Guerra Mondiale le Marche abbiano dato il loro contributo di sangue, ma poco si conosce dei singoli episodi nella loro specifica narrazione.

Un libro, edito di recente (Grafiche D'Auria di Ascoli Piceno), a cura di Luigi Inzaghi e Luciano Marucci - con l'appoggio dei Comuni di San Benedetto del Tronto, Loreto, Castelfidardo e della Fondazione Carilo - ha riportato in luce un evento tanto eroico, quanto doloroso, che ha visto la fine di due giovani vite: quelle dei fratelli Paolo e Bruno Branconi di Loreto.

La cittadina mariana, che fino a un certo momento era stata risparmiata dalle azioni belliche grazie alla presenza del Santuario, una volta occupata dai tedeschi, nell'aprile del 1944 fu ripetutamente bombardata. Nel contempo iniziò la resistenza nei confronti dei nazi-fascisti. Paolo Branconi, stimato ingegnere della "Piaggio" a Pontedera, tornato nel luogo d'origine, aveva costituito un gruppo (che tra l'altro doveva controllare le spie tedesche) nel quale entrò anche il più giovane fratello Bruno.

Fu così che il 20 giugno sequestrarono un cameriere d'albergo, il quale, conoscendo la lingua tedesca, faceva da interprete alle truppe germaniche. Inspiegabilmente il prigioniero riuscì a fuggire e fece il nome dei Branconi. Il 28 giugno i tedeschi perquisirono la loro casa, catturarono Bruno, Luisa Gribaudo (moglie di Paolo) ed altri; trovarono due pistole (una fuori uso), delle coccarde tricolori e una carta carbone su cui lessero i nomi degli affiliati al gruppo. Paolo, non potendo temere il peggio per la chiarezza delle sue azioni, si presentò

spontaneamente e, giudicato per direttissima, unitamente al fratello, venne condannato a morte; mentre gli altri furono liberati.

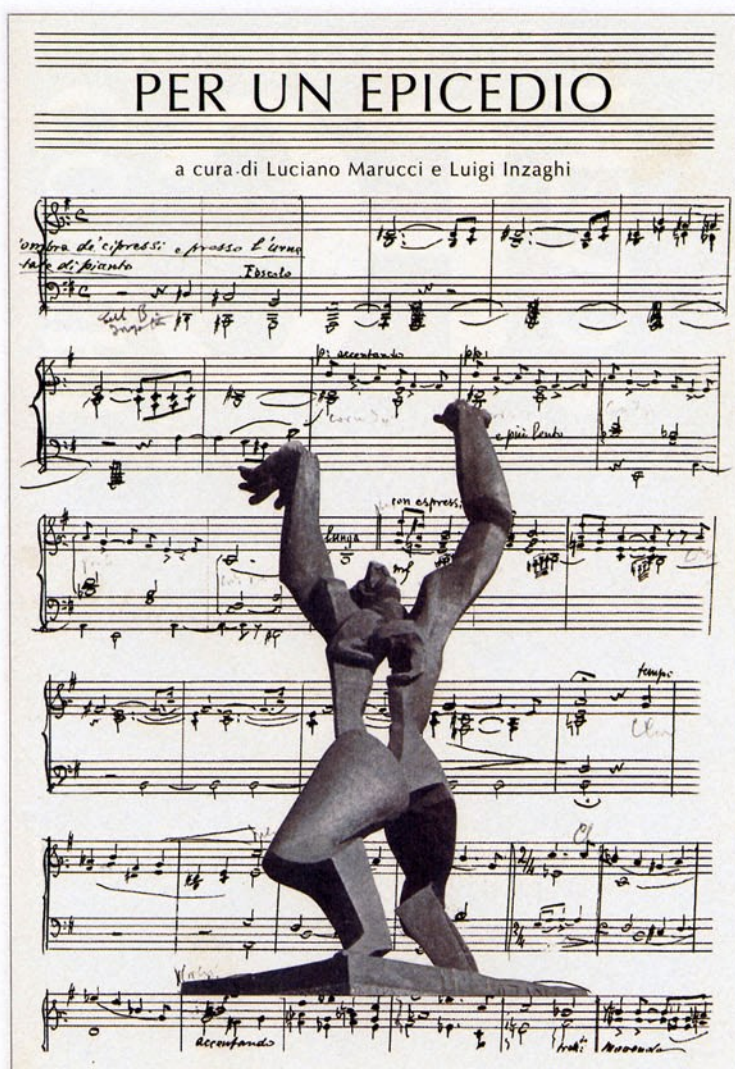
Il 30 giugno, sul portone di casa Branconi fu affisso un bando diffamatorio con i nomi di dieci persone ricercate che dovevano presentarsi, pena l'uccisione dei prigionieri. In realtà, i fratelli erano già stati fucilati la notte prima, ma, per una decina di giorni, di essi non si trovò traccia. Furono alcuni contadini a

segnalare di aver visto dei tedeschi "trafficare" in una certa zona della campagna di Castelfidardo. Ritrovati i corpi barbaramente fucilati, il 14 luglio, anniversario della scomparsa del loro padre, si tenne il funerale.

A Paolo è stata concessa la medaglia d'argento alla memoria per il valor militare. Loreto, Castelfidardo e Porto Recanati ricordano il triste fatto con l'intitolazione di due vie e una piazza. Fin qui i fatti storici.

La crudeltà degli accadimenti colpì profondamente anche il compositore Giovanni Tebaldini, già direttore della Cappella Musicale di Loreto, che scrisse, di getto, un brano per orchestra intitolato "Epicedio" (canto funebre), successivamente eseguito a Napoli dalla Società

"Scarlatti" (1948) e annualmente ripetuto con l'organo nella Basilica lauretana, fino al 1952 (anno della morte dell'autore). La pubblicazione, che riporta una fitta corrispondenza tra il Tebaldini e la vedova di Paolo (insegnante fiorentina colta e intellettualmente perspicace), rivisita quel momento senza



ombra di retorica o strumentalizzazioni, traendone sincera ispirazione per una creazione artistica. E, attraverso la musica, fortemente partecipata, il dramma privato acquista una dimensione universale. Sono evidenti i rimandi ai *Sepolcri* del Foscolo. Mentre le lettere, legate al funesto episodio, hanno ormai un valore documentario; quelle di musicisti, come Cilèa o Pizzetti e di altre personalità, testimoniano l'autorevolezza della composizione musicale.

Il libro, che è di piacevole lettura, oltre a ricostruire un contesto storico-culturale, ha contenuti di grande spessore umano e offre una lezione di civiltà contro la barbarie; insegna ad essere tolleranti e non violenti.



Paolo Branconi con la moglie Luisa Gribaudo e la figlia Renata



Tre militari polacchi davanti alla Basilica di Loreto dopo la liberazione della città

Insomma, aiuta a non dimenticare, anche se i fatti cruenti di quest'ultimo periodo provano che si fa ancora più ricorso alla guerra che alla ragione.

Nel prossimo anno, ricorrendo il cinquantenario della scomparsa di Tebaldini, che dedicò l'intera sua vita all'affermazione di ideali artistici ed umani, Loreto lo onorerà nell'ambito della "Rassegna Internazionale di Musica Sacra", a cura dell'Associazione "Adamo Volpi", direttore artistico: Maestro Arturo Sacchetti. In due concerti verranno riproposti l'*Epicedio* ed altre sue pregevoli composizioni. In quell'occasione sarà ricordata la poliedrica figura del musicista e musicologo e verrà presentato al pubblico il libro.

A.M.N.

Giovanni Tebaldini con le figlie (Brigida ed Emilia) e la moglie Angioletta Corda a Loreto intorno al 1911

